

I FATTORI TERAPEUTICI DELLA PSICOANALISI ALLA LUCE DEL PENSIERO DI W.R. BION E DEI SUCCESSIVI SVILUPPI.

Salvatore Freni.

La complessità (e, talora, franca confusione) di modelli, teorie, pratiche psicoanalitiche, denuncia la grave carenza di un' adeguata e sistematica ricerca dei criteri di valutazione della prassi psicoanalitica, del suo sviluppo e della sua trasformazione in modelli e teorie che influenzeranno, a loro volta, la prassi medesima.

E' ormai evidente che tale carenza è legata alla scarsa e imprecisa individuazione ed elaborazione degli elementi essenziali costitutivi della psicoanalisi.

Se, metaforicamente parlando, riuscissimo a pensare tali elementi essenziali come le lettere di un alfabeto, le note musicali, i colori dello spettro solare o come gli elementi fondamentali costitutivi della materia vivente, come i nucleotidi, mattoncini degli acidi nucleici e quindi del genogramma, sarebbe del tutto lecito ipotizzare che essi, nella esperienza clinica e nelle relative modellizzazioni, si possano combinare variamente tra di loro in modo tale che una data combinazione apparirà, dal punto di vista fenomenico, diversa dalle altre pur essendo composta dagli stessi ingredienti di base.

Pertanto la ricerca può procedere essenzialmente in due direzioni:

- **Scoperta di una combinazione rappresentativa di tutte le situazioni e teorie psicoanalitiche.**(cfr., ad es , il contributo in tal senso della **bi-logica** di Matte-Blanco)
- **Individuazione degli elementi essenziali sulla base delle loro qualità fenomeniche emergenti nel corso dell'esperienza psicoanalitica.** (ad es. il modello delle posizioni mentali nell'elaborazione di Th. Ogden, e l'attuale rilettura dei fenomeni di transfert/controltransfert/identificazione proiettiva anche in connessione con la pluristratificazione dei fenomeni inconsci; ad es. Gribinski-Ludin)

In entrambe le direzioni è necessario sviluppare una teoria e una **metodologia osservazionale della prassi psicoanalitica.**

Bion ci pone di fronte alla questione di che cosa fa sì che l'esperienza emotiva di una determinata seduta psicoanalitica sia definibile psicoanalisi piuttosto che un'altra cosa.

Cos'è che conferisce lo statuto di specificità alla psicoanalisi?

Premesso che lo sfondo è sempre e comunque costituito da un campo comunicativo intersoggettivo in cui due individui parlano in modo particolare con uno scambio vivo e dinamico, possiamo considerare:

1. La particolare atmosfera di **privazione**
2. Il senso di **isolamento**
3. L'esperienza della **solitudine**

Rispetto a queste caratteristiche i due partecipanti della coppia analitica si trovano in una situazione così schematizzabile:

CARATTERISTICHE DELLA PRASSI PSICOANALITICA	ANALISTA	ANALIZZANTE
PRIVAZIONE	Deve resistere a gratificare i propri desideri e/o quelli dell'analizzante	Deve resistere alla sua tendenza ad agire
ISOLAMENTO	Non con divisibilità, non delega nelle decisioni relative all'analisi e sue conseguenze (assunzione in cura, direzione della medesima, scelta dell'interpretazione ecc. ecc.)	Non con divisibilità, non delega delle circostanze relative alla domanda di analisi e alle sue conseguenze specialmente in relazione all'accettazione del "patto" (contratto) analitico.
SOLITUDINE	Doloroso sentimento legato al lavoro introspettivo richiesto dall'esplorazione della realtà psichica. Sentimenti di abbandono e di separatezza cui sono esposti entrambi rispetto alle abituali quotidiane fonti di soddisfazione dei loro bisogni	Doloroso sentimento legato al lavoro introspettivo richiesto dall'esplorazione della realtà psichica. Sentimenti di abbandono e di separatezza cui sono esposti entrambi rispetto alle abituali quotidiane fonti di soddisfazione dei loro bisogni

Aspetti peculiari di una seduta psicoanalitica possono risiedere in:

	Da parte dell'analista	Da parte dell'analizzante
Uso del materiale emergente nella situazione del transfert	Deve sapere che l' area del transfert si trova in tutte quelle manifestazioni del paziente che denotano una sua conoscenza (sia pur vaga) della presenza di un oggetto diverso da se stesso (oggetto, persona dell'analista, una sua caratteristica fisica, caratteriale, emotiva ecc. ecc..) in modo oggettivo, nel tempo e nello spazio.	Il paziente deve riconoscere assieme all'analista gli elementi della sua malattia (in Medicina è il medico che riconosce la malattia!). Può usare il materiale emergente per "parassitare" l'analista, negandogli, per mezzo dell'invidia, personalità e diversità.
Trattamento del dolore da distinguere in "inutile" ed "inevitabile" .	Con le sue "premonizioni" deve essere in grado di "intuire" l'emergere di emozioni prima che diventino "dolorosamente ovvie". Evitare il dolore inutile è uno degli scopi	Deve riconoscere che il dolore è un elemento costitutivo della persona e che il processo conoscitivo implica un sentimento doloroso. Deve aumentare la capacità di tollerare

	<p>fondamentali dell'intuizione psicoanalitica. Poiché le emozioni non hanno caratteristiche sensoriali, intuizione, osservazione, conoscenza, sono gli strumenti con i quali identificarle.</p>	<p>sofferenza e dolore senza pretendere di azzerarli, "eradicarli", fino ad arrivare alla scomparsa della sensibilità al dolore (sarebbe disastroso, come d'altronde si raccomanda in Medicina). Il paziente tende ad eludere il dolore; ma una elusione continua e costante mette in grave pericolo il contatto con la realtà, senza contare i gravi dolori "inutili" che crea a se e agli altri nella vana pretesa di eludere i dolori "inevitabili" della vita.</p>
--	---	--

La "Situazione Psicoanalitica" stimola sentimenti di base e primitivi sia nell'analista che nell'analizzante.

E' così che **amore, odio, paura** possono acutizzarsi fino a divenire insopportabili per la coppia analitica; questo è il prezzo che si paga per la trasformazione da un'attività relativa al **fare l'analisi** in un'attività relativa all'**essere in analisi**.

Pertanto ogni elaborazione psicoanalitica va valutata dal punto di vista se è psicoanalisi o meno.

Un'analisi non si può mai definire completata perché la personalità non può mai essere esplorata totalmente; indipendentemente dalla durata, un'analisi rappresenta l'inizio di una ricerca che ha lo scopo di stimolare la crescita dell'area che si sta indagando: **la conoscenza della realtà psichica**.

Perciò bisogna focalizzare l'attenzione su ciò che è **ignoto**, non perdere tempo con il già noto.

Alcune caratteristiche del trattamento psicoanalitico.

- Un'analisi non è mai "completata"
- Non bisogna perdere tempo con ciò che si è già scoperto, bisogna puntare l'attenzione su ciò che non si conosce.
- Bisogna vedere il paziente nei suoi aspetti adulti e infantili interni e reali esterni.
- È utile parlare dei fatti esterni che preoccupano il paziente per non cadere nel rischio di negare l'importanza della realtà con le relative ansie e depressioni.
- Relazione interno/esterno e ruolo degli elementi inconsci nel contribuire a rendere dolorosa l'esperienza fatta.
- Fatto esterno e nevrosi interagiscono tra loro e si illuminano reciprocamente (nesso fisiognomico tra sintomo e biografia del soggetto).
- Anche se l'analisi esplora l'inconscio essa si basa sulla partecipazione cosciente di entrambi i componenti della coppia analitica.

- Nel nevrotico, gli elementi consci sono altrettanto importanti di quelli inconsci; bisognerà identificarli, correlarli e collocarli nel loro vero significato secondo una visione “binoculare”.
- Il paziente psicotico è “cosciente” di cose che in altri sono rimosse. E’ quindi indispensabile formare un “barriera di contatto” per distinguere conscio-inconscio-sognare-dimenticare-rimuovere.
- Se il paziente, fin dall’inizio, rifiuta la responsabilità dell’analisi segna un punto a sfavore dell’analisi stessa.
- Non bisogna escludere la possibilità di dare interpretazioni al primo colloquio per informare il paziente di come si svolgerà l’analisi e di che tipo di persona è l’analista.
- La seduta analitica è una esperienza che può essere condivisa solo tra analizzante e analista; è impossibile trasmetterne tutta la sua essenza ad un terzo.
- Ogni annotazione di una seduta (sia per una supervisione che per un lavoro scientifico) risulta comunque imperfetta.
- La relazione tra i partecipanti della coppia analitica è di natura tale che se uno dei due ha un’idea dovrebbe chiedersi che cosa abbia fatto l’altro per suggerirgliela.
- Una dote fondamentale per l’analista è lo sviluppo della “**capacità negativa**” (nel senso di Keats). A questa si può giungere attraverso la pratica dell’astensione da “memoria”, “desiderio”, “giudizio”, intesi nella loro accezione di funzioni mentali attive. Bisogna che memoria e desiderio emergano libero-associativamente in seduta.